



Regione Lombardia

Giunta Regionale
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.4659

www.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2013 – 0025263 del 05/11/2013

Al

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Email:
dgsalvaguardia.ambientale@pec.miniambiente.it

Oggetto : Trasmissione della DGR n°X/631 del 6 settembre 2013 parere in merito al progetto relativo al "Metanodotto Cervignano D'Adda-Mortara DN 1400(56")BAR.

In allegato alla presente si trasmette la deliberazione n. X/631 del 6 settembre 2013 con la relazione istruttoria che ne è parte integrante e sostanziale – con la quale la Giunta Regionale ha espresso il parere in merito al progetto e allo studio d'impatto ambientale in argomento.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.



IL DIRIGENTE
MAURO MUSSIN

Allegati:

File dgr 631 del 6 settembre 2013.pdf
File allegato dgr 631 del 6 settembre 2013 .pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: PATRIZIA BOSIO Tel. 02/6765.4659-Fax.02.3936162
[mail:patrizia_bosio@regione.lombardia.it](mailto:patrizia_bosio@regione.lombardia.it)

**RELAZIONE ISTRUTTORIA relativa all'espressione del parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito al progetto relativo al "Metanodotto Cervignano d'Adda - Mortara DN1400(56''), 75 BAR, Lunghezza condotta principale 61,665 km";
Proponente: SNAM RETE GAS S.p.A.**

PREMESSA

L'art. 25, comma 2 del d.lgs. 152/2006 prevede che la Regione territorialmente competente è chiamata ad esprimersi sul progetto e sullo studio di impatto ambientale nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

FASI ISTRUTTORIE

- in data 08.08.2012 prot. reg. T1.2012.0016324 la società SNAM RETE GAS S.p.A. ha presentato il progetto e lo studio di impatto ambientale relativo al "Metanodotto Cervignano d'Adda - Mortara DN1400(56''), 75 BAR, lunghezza 61,665 km";
- l'intervento rientra nella tipologia di cui all'allegato II, punto 12) del d.lgs.152/06, ovvero "gasdotti, oleodotti o condutture per prodotti chimici, di diametro superiore a 800 mm e di lunghezza superiore a 40 km" ed è pertanto assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale;
- l'avvenuto deposito del progetto è stato pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs.152/06 in data 08.08.2012 sui seguenti quotidiani:
 - "Corriere della Sera";
 - "Il Giorno";
 - "Il Cittadino";
 - "La Provincia Pavese";integrato in seguito sui medesimi quotidiani in data 20.09.2012 al fine di ottemperare a quanto richiesto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-2012-0020588 del 24.08.2012, in particolare circa la rispondenza ai dettami dell'art. 24 comma 3 e art. 10 comma 3 del d.lgs. 152/2006 nella parte in cui richiede che la pubblicazione contenga "una breve descrizione del progetto e dei suoi possibili principali impatti ambientali" nonché, in ragione del deposito anche dello studio di incidenza, dare "specifiche evidenze della integrazione procedurale";
- la documentazione depositata dal Proponente ed esaminata nell'ambito dell'istruttoria per l'espressione del parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è comprensiva di:
 - studio di impatto ambientale (marzo 2012) comprensivo della sintesi non tecnica;
 - Studio di Incidenza sui SIC IT2080002 "Basso Corso e Sponde del Ticino", sulla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e sul SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca" (marzo 2012);
 - documentazione progettuale (marzo 2012);
- a seguito di formale richiesta di integrazioni, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nota del 09.01.2013 prot. DVA-2013-0000510), il Proponente ha provveduto a depositare documentazione integrativa (con nota in atti regionali prot. T1.2013.0010929 del 19.04.2013) che affronta in maggior dettaglio alcuni aspetti di natura ambientale e propone alcune modifiche progettuali relative al tracciato del metanodotto in progetto;
- gli Enti territoriali competenti per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di V.I.A. (Provincia di Pavia, Milano e Lodi, il Parco Agricolo Sud di Milano, Parco Lombardo della Valle del Ticino, il Parco Adda Sud, ed i Comuni di Cervignano d'Adda, Mulazzano, Sordio, Casaleggio Lodigiano, Tavazzano con Villavesco, Casalmaiocco, San Zenone al Lambro, Cerro al Lambro, Carpiano, Lacchiarella, Casarile, Motta Visconti, Besate, Vizzolo Predabissi, Vernate, Bascapè, Borgo San Siro, Casorate Primo, Giussago, Gambolo, Landriano, Mortara, Rognano, Siziano, Trovo, Vidigulfo, Vigevano) sono stati convocati nelle riunioni svoltesi in data 22.11.2012 (presentazione S.I.A.), 06.12.2012 (sopralluogo) e 12.06.2013 (Conferenza di Concertazione dei pareri).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- o lo scopo dell'intervento è il potenziamento delle strutture esistenti lungo la direttrice Est-Ovest della Pianura Padana, incrementando la capacità di trasporto per garantire la copertura dei futuri fabbisogni; si prevede infatti, al fine di sfruttare il corridoio tecnologico esistente, di mantenere il più possibile il parallelismo con le condotte già presenti (Cervignano-Rognano DN 1200 - 48", Rognano-Mortara DN 1200 - 48" e Sergnano-Mortara DN 750 - 30") senza la necessità di imporre nuove fasce di servitù sul territorio:
 - la sostituzione della vecchia linea del metanodotto esistente Sergnano - Mortara (tratto Cervignano - Mortara) DN 750 (30"), MOP 70 bar e opere connesse";
 - la razionalizzazione dei collegamenti alla rete esistente, rendendo più flessibile ed affidabile il sistema di trasporto nell'ambito regionale;
- o in particolare il progetto in esame prevede la realizzazione di:
 - una nuova condotta principale a 75 bar con DN 1400 (56") e densità del gas 0,72 kg/m³ - di lunghezza pari a 61,665 km che ha inizio dall'impianto di Cervignano nel comune di Cervignano d'Adda e termina con la stazione di lancio e ricevimento pig, interna al nodo di Mortara;
 - una serie di allacciamenti (circa 28 per una lunghezza complessiva 35,807 km), costituiti da condotte di vario diametro, in alcuni casi dovuti alla sostituzione e al rifacimento delle derivazioni esistenti, che staccandosi dalla condotta principale forniscono gas metano alle utenze finali.
 - una serie di interventi di dismissione:
 - o delle condotte della linea principale esistente avente DN 750 MOP 70 bar di lunghezza pari a 56,100 km, nonché di condotte di diametri e pressioni varie;
 - o di alcune linee minori di lunghezza e diametro variabili, per una lunghezza complessiva pari a 21,716 km.
 - per la condotta principale la messa in opera di 11 impianti di linea con occupazione permanente di 9.323 m²;
 - per le opere connesse, della lunghezza di 35,807 Km, si prevede la messa in opera di 27 impianti di linea con occupazione permanente di 3.658 m²;
 - 7 punti di intercettazione di linea intermedia (PIL/PIDI) di cui 3 in ampliamento ad impianti esistenti e 4 di nuova realizzazione;
 - 2 punti di intercettazione di derivazione semplice (PIDIS) posizionati lungo le linee secondarie;
 - 2 impianti di regolazione della pressione in ampliamento ad impianti esistenti;
 - 1 impianto di riduzione della pressione (previsto su linea secondaria);
- o il progetto prende origine da un impianto di futura realizzazione in Comune di Cervignano d'Adda e termina in Comune di Mortara, in provincia di Pavia, nell'esistente Area trappole dell'impianto esistente; sono interessati, considerando anche le opere secondarie/connesse, un totale di 27 Comuni distribuiti su 3 Province differenti (Pavia, Milano e Lodi);
- o relativamente agli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti si evidenzia quanto segue:
 - sono segnalate interferenze dirette con il SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" , la ZPSIT2080301 "Boschi del Ticino", IBA 018 "Fiume Ticino", il Parco Naturale "Lombardo della Valle del Ticino" nonché con il SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca" e l'IBA 022 "Lomellina e garzaie del pavese"; in totale la condotta in progetto comporterà una percorrenza in SIC/ZPS per una lunghezza di 2,957 km mentre la rimozione/dismissione delle condotte esistenti avverrà su aree SIC/ZPS per una lunghezza complessiva di 4,055 km;
 - si segnalano interferenze, per un totale di 2,533 Km, con le fasce A e B del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) nei Comuni di Besate e Vigevano per il Fiume Ticino, e con fasce A, B e C nei Comuni di San Zenone al Lambro, Casaletto Lodigiano e Cerro al Lambro per il Fiume Lambro;
 - il tracciato interferisce con il Parco Lombardo della Valle del Ticino, il Parco Agricolo Sud Milano ed il Parco Adda Sud, aree tutelate ai sensi del d.lgs. 42/04, nonché con aree classificate quali zone di tutela e valorizzazione paesistica e/o di interesse agricolo strategico;

- o la costruzione dell'opera in progetto è realizzata per quanto possibile in stretto affiancamento con il Metanodotto esistente;
- o Il cronoprogramma delle attività di cantiere inserito nello SIA prevede una durata complessiva dei lavori, comprensivi di opere da realizzare e dismettere, di 41 mesi;
- o relativamente alla fase di cantierizzazione il Proponente prevede:
 - la realizzazione di piazzole provvisorie di stoccaggio tubazioni e materiali sia lungo il tracciato della condotta principale sia in corrispondenza dei tracciati delle linee secondarie;
 - apertura della area di passaggio tramite scavo della trincea di posa con profondità pari a circa 1,5 m con accantonamento del terreno e successivo riutilizzo in loco per la ricopertura della condotta di nuova posa in opera;
 - apertura di piste temporanee per l'accesso all'area di passaggio costituita da una fascia di lavoro standard con larghezza variabile da 14 a 32 m, a seconda di particolare condizioni morfologiche e vegetazionali;
 - collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta;
 - esecuzione dei ripristini.
- o sono in previsione per la condotta principale i seguenti attraversamenti infrastrutturali:
 - 2 autostrade;
 - 6 linee ferroviarie;
 - 5 strade statali;
 - 16 strade provinciali;
 mentre per le opere connesse:
 - 1 autostrada;
 - 1 strada statale;
 - 10 strade provinciali;
- o gli attraversamenti dei corsi d'acqua e delle infrastrutture saranno realizzati con le seguenti metodologie in relazione alla valenza ambientale dei corsi d'acqua interessati:
 - scavo a cielo aperto per lo più a canali e rogge minori non vegetati;
 - microtunnel per le principali aste fluviali;
 - TOC – trivellazione orizzontale controllata;
 - Trivellazione con "trivella spingitubo";

in particolare l'attraversamento del Fiume Ticino e dei SIC/ZPS afferenti a tale ambito, al fine di evitare il più possibile interferenze con gli ecosistemi, avverrà con posa della tubazione tramite microtunnel della lunghezza di circa 1300 m (con area per pozzo di spinta, in area agricola, di 8.980 m² e area per pozzo di uscita, in area boscata, di 6.340 m²). Tale metodologia, che consente di evitare completamente l'interferenza con le sponde, l'alveo e il sistema fluviale, richiederà, per il completamento di tutte le operazioni di attraversamento e realizzazione, un arco di tempo massimo di 7/8 mesi. La posa della condotta in progetto nell'area del Bosco del Modrone avverrà invece tramite scavo a cielo aperto ma sarà effettuata, in ragione di arrecare il minor disturbo possibile alla fauna, nel periodo compreso tra il 30 Settembre e il 15 Febbraio;

- o per aggirare le aree intensamente urbanizzate nei comuni di Vigevano e Gambolò l'ultimo tratto del metanodotto non è in parallelismo all'esistente, effettuando il passaggio della condotta esclusivamente in aree agricole;
- o a seguito del deposito delle integrazioni dell'aprile 2013, anche in ragione del confronto con gli Enti locali e delle risultanze del sopralluogo istruttorio regionale, pur rimanendo nel complesso invariata la lunghezza complessiva sia del tracciato principale che degli allacciamenti, sono state introdotte alcune modifiche progettuali di tracciato quali:
 - Metanodotto Cervignano-Mortara DN 1400 (56"), DP 75 bar: variante nei pressi del cimitero comunale di Mortara con allontanamento dal perimetro cimiteriale mediante eliminazione dello stretto parallelismo con il metanodotto Rognano-Mortara DN 1200 (48"), MOP 75 bar,

dal km 59+305 al km 59+625, eliminando tre vertici e portando la lunghezza del tratto in riduzione di 35 m rispetto al precedente (320 m);

- Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar in rimozione: scelta di non rimozione della condotta nel tratto a sud in prossimità della ex discarica di Vizzolo Predabissi, a valle dell'attraversamento della ferrovia Bologna-Milano, approssimativamente di 1200 m (dal km 7+900 al km 9+100). Tale modifica nasce dalla volontà di non interessare un'area definita dal PGT di Vizzolo come "Area di rinaturalizzazione", peraltro sottoposta a monitoraggio ambientale ed interventi di rinaturalizzazione, con percorsi ciclabili per la fruizione e finalizzati a costruire un parco chiamato "Dei Biancospini". Anche il tratto di attraversamento del fiume Lambro (km 8+825) è ricompreso in tali 1200 m, poiché essendo posto così a ridosso della ex discarica, comporterebbe inevitabilmente interferenza con l'area in questione in fase di rimozione.
- Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar in rimozione: allungamento del tratto da non rimuovere in corrispondenza del SIC/ZPS "Garzaia di Cascina Villarasca" estendendo la chilometrica di partenza dall'iniziale km 27+350 al km 27+260 passando nel complesso da 1.080 m a 1.170 m. L'esigenza nasce dal fatto che poiché il regolamento di gestione dell'area protetta vieta l'esecuzione di scavi al suo interno è necessario che gli spazi atti a consentire il taglio della condotta e il successivo intasamento con malta cementizia vengano individuati al di fuori del suo limite. Tale estensione comporterà, altresì, mediante tubo di protezione, la non rimozione degli attraversamenti della Roggia Bareggia (km 27+285), Naviglio di Pavia (km 27+305), S.S. n° 35 (km 27+330) e Navigliaccio (km 27+345).
- Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar in rimozione: scelta di non rimozione, dal km 39+305 al km 42+500, della condotta nel tratto di attraversamento del Fiume Ticino e del Bosco del Modrone, a seguito di esplicita richiesta del Parco del Ticino. Uniche soluzioni di continuità nel tratto saranno dal km 39+860 al km 39+890 (30 m) e dal km 41+330 al km 41+350 (20 m), in cui si prevedono due aree di cantiere intermedie, rispettivamente della superficie di 598 m² e 418 m², per consentire l'inertizzazione della condotta tramite intasamento con malta cementizia.
- Per la condotta principale sono individuati 449 m di interessamento di zone di rispetto pozzi ai sensi dell'art. 94 del d.lgs. 152/2006, mentre per le opere connesse gli attraversamenti ammontano ad una lunghezza complessiva di 553 m;

la dismissione e asportazione del metanodotto esistente e delle relative opere connesse avverrà solo una volta entrato in esercizio il nuovo metanodotto, secondo modalità analoghe di lavoro.

PARERI DEGLI ENTI

Gli Enti territoriali chiamati ad esprimersi nell'ambito della procedura regionale si sono espressi come di seguito riportato:

- Parco Agricolo Sud di Milano: delibera di consiglio direttivo n. 29 del 19 giugno 2013 con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni;
- Parco Lombardo della Valle del Ticino: delibera di C.d.G. (Consiglio di Gestione) n. 74 del 05.06.2013 con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni anche in ordine alla valutazione di incidenza;
- Comune di Cerro al Lambro: nota prot. 6571 del 12.06.2013 a firma del Sindaco con la quale esprime parere favorevole senza prescrizioni;
- Comune di Lacchiarella: nota prot. 7420/MR del 12.06.2013 a firma del sindaco con la quale esprime parere positivo condizionato all'osservanza di specifica prescrizione;
- Comune di Landriano: partecipante alla riunione di concertazione ha comunicato nella medesima sede che avrebbe espresso parere tramite delibera di consiglio comunale, poi pervenuta in data 16.07.2013 prot. reg. T1.2013.0025389 (d.g.c. n.31 del 24.06.2013);
- Comune di Siziano: nota a firma del sindaco del 10.06.2013 prot. 5212/2013 con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni;
- Comune di Vigevano: partecipante alla riunione di concertazione ha comunicato nella medesima sede che avrebbe espresso parere tramite delibera di consiglio comunale;

10.06.2013 prot. 39903 e che conferma peraltro il parere già espresso con atto dirigenziale n.05 del 2012 prot.72965 del 23.11.2012;

- Provincia di Milano: parere contenente prescrizioni espresso con delibera di giunta n.233 del 2013;

I Comuni di Cervignano d'Adda, Mulazzano, Sordio, Casaletto Lodigiano, Tavazzano con Villavesco, Casalmaiocco, San Zenone al Lambro, Carpiano, Casarile, Motta Visconti, Besate, Vizzolo Predabissi, Vernate, Bascapè, Borgo San Siro, Casorate Primo, Giussago, Gambolò, Mortara, Rognano, Trovo, Vidigulfo, nonché la Provincia di Lodi ed il Parco Adda Sud, pur essendo stati chiamati a partecipare alla Conferenza di Concertazione dei Pareri, non hanno espresso il relativo parere di competenza né hanno inviato considerazioni di merito rispetto al progetto presentato.

Nell'ambito della procedura per l'espressione del parere al Ministero dell'Ambiente è pervenuta inoltre, in data 24.01.2013 prot. reg. T1.2013.0002361, nota dirigenziale con la quale il Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana ha espresso parere favorevole con prescrizioni riportate integralmente nella parte dispositiva del presente atto;

LE OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

Ai sensi dell'art. 24, comma 4 del d.lgs. 152/2006, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Aspetti naturalistici, interferenze con aree tutelate, SIC e ZPS:

- rispetto al progetto inizialmente proposto, con le modifiche di apportate a seguito del deposito dell'aprile 2013 gli impatti ambientali sulla rete ecologica regionale e sulle aree di interesse paesistico ed agricolo si sono ridotti, preferendo soluzioni che seppur non sottraendo fisicamente il permanere di elementi fisici nel terreno, non andassero ad alterare inutilmente l'equilibrio ecosistemico esistente, soprattutto con riguardo alla Garzaia di Cascina Villarasca, al Fiume Ticino e al Bosco del Modrone; in particolare:
 - o per il SIC/ZPS "Garzaia di Cascina Villarasca", in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Gestione, i lavori di realizzazione della condotta Cervignano – Mortara, pur non interessando direttamente l'area SIC/ZPS, ma attraversando per circa 3300 m la fascia buffer di 1 km intorno al sito stesso, si svolgeranno nel periodo invernale;
 - o all'interno del SIC "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS "Boschi del Ticino" i lavori di rimozione avranno una durata prevista di soli 26 giorni, con smantellamento anche della parte fuori terra del PIL n.10, posto in area agricola;
- considerato che il ripristino e la preservazione della vitalità biotica si rivelano tanto più difficoltosi, quanto più il contesto si presenta frammentato da vaste aree urbanizzate e infrastrutture lineari, nei punti di maggiore fragilità potrebbe rendersi necessaria la messa a dimora di arbusteti e siepi ante operam, finalizzata ad orientare la mobilità faunistica verso step a breve raggio, (facilmente identificabili nelle tavole dell'annesso 6) da schermare con interventi tampone, al fine di mantenere il più possibile inalterata l'efficienza degli habitat biodiversi;
- in Comune di Landriano è segnalata la percorrenza all'interno di "aree assegnate alle università agrarie" presso Cascina Marianna, (tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1, lettera h) per le quali si provvederà al ripristino dello status ante operam attraverso interventi che renderanno possibile la messa a coltura nel più breve tempo possibile garantendo la salvaguardia della stratigrafia e della fertilità dei terreni;
- il tracciato ricade nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano denominato "Territori agricoli di cintura metropolitana", per una lunghezza totale di 9.230 m pari al 16,5% dell'intero tracciato, nonché in territorio lodigiano, nel PLIS del Lambro Meridionale e del Ticinello nei c.d. "ambiti agricoli di supporto alla RER di 2° livello;
- in territorio pavese il metanodotto in progetto è quasi completamente all'interno di un corridoio primario della RER, per il quale è previsto il mantenimento della continuità territoriale,

determinando un'occupazione temporanea del suolo, limitata alla fase di cantiere, ragion per la quale non si rilevano elementi ostativi alla sua realizzazione. Sarebbe comunque raccomandabile limitare alla stagione autunno-invernale i lavori previsti lungo il confine del SIC/ ZPS Garzaia di Villasasca;

Acque superficiali e sotterranee, fauna acquatica:

- tra i corsi d'acqua naturali da considerarsi significativi, quelli interferiti dai gasdotti sono:
 - Fiume Lambro (in TOC con posa tubazione a circa 13 m da p.c.);
 - Fiume Lambro Meridionale (in TOC con posa tubazione a circa 15 m da p.c.);
 - Fiume Ticino (in microtunnel con posa tubazione a circa 14 m da p.c.);
 - Torrente Terdoppio (in microtunnel con posa tubazione a circa 13 m da p.c.);mentre tra i corpi idrici artificiali, si interferiscono:
 - Canale Muzza (in microtunnel con posa tubazione a circa 16,5 m da p.c.);
 - Naviglio Pavese (in TOC con posa tubazione a circa 12,5 m da p.c.);
- l'acqua prelevata ai fini del collaudo della tubazione sarà successivamente rilasciata nello stesso corpo idrico con le stesse caratteristiche presenti al prelievo e previo filtraggio meccanico atto a evitare la dispersione in ambiente di eventuali residui metallici (trucioli e/o scorie di saldatura);
- per quanto riguarda le interferenze dei metanodotti con i pozzi ad uso idropotabile, è possibile affermare che la presenza di livelli impermeabili interposti tra l'unità idrogeologica più superficiale, in cui sono poste le condotte (circa 3 m), e quelle profonde, in cui sono invece posizionati i filtri, garantisce una separazione tra gli acquiferi presenti al loro interno, impedendo eventuali miscele tra le acque superficiali e quelle profonde oggetto di captazione;
- eventuali interferenze con la falda idrica situata a quote superficiali rispetto al piano di scavo, saranno controllate ed affrontate sulla base delle effettive condizioni idrogeologiche del sito, con le seguenti possibili tipologie d'intervento:
 - esecuzione, per l'intera sezione di scavo, di setti impermeabili in argilla e bentonite, al fine di confinare il tratto di falda intercettata o le emergenze puntuali ed impedire in tal modo la formazione di vie preferenziali di drenaggio lungo la trincea medesima;
 - realizzazione di un sistema wellpoint per ottenere l'abbassamento temporaneo del livello di falda;
 - rinterro della trincea di scavo con materiale granulare, al fine di preservare la continuità trasversale della falda (rispetto all'asse di scavo);
 - rinterro della trincea, rispettando la successione originaria dei terreni (qualora si alternino litotipi a diversa permeabilità) al fine di ricostituire l'assetto idrogeologico originario.

Flora, fauna e paesaggio:

- l'impatto associato alla sottrazione di fitocenosi con l'apertura delle aree di passaggio, pur essendo territorialmente circoscritto, si rivela molto elevato nel caso di ambienti boschivi strutturati e formazioni vegetali prossime allo stadio climax (formazioni ripariali, boschi di latifoglie autoctone a densità media e alta);
- nonostante lo studio sostenga che le specie faunistiche interferite siano riconducibili prevalentemente agli habitat forestali, citando solo marginalmente eventuali disturbi alle specie delle aree aperte ed ecotonali, il mosaico agricolo che viene attraversato dal metanodotto presenta caratteri peculiari non solo da un punto di vista paesaggistico, ma anche ecologico, con interruzioni della permeabilità ecologica anche nel caso degli attraversamenti fluviali, seppur in microtunnel, generati anche se temporaneamente dalla presenza di uomini e mezzi tale da compromettere l'utilizzo di tali ambienti per una fascia ben più ampia di quella individuata dalla sola pista;
- l'opera risulta essere completamente interrata e gli unici elementi fuori terra saranno:
 - i cartelli segnalatori del metanodotto ed i tubi di sfogo posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione;
 - i punti di intercettazione di linea, comprendenti gli steli di manovra delle valvole, l'apparecchiatura di sfogo, la recinzione ed il fabbricato per la strumentazione;

- la vegetazione è caratterizzata dal prevalente uso agricolo (cerealicolo-zootecnico nella prima parte, di risaia nella seconda), con presenza dell'uso boschivo originario limitato in prossimità dei corsi d'acqua con interessamento di 5 unità ambientali quali ambiti fluviali, boschi e boscaglie di latifoglie, stagni e aree umide, sistema agricolo, aree urbanizzate;
- con riferimento all'attraversamento del Fiume Ticino e del Bosco del Modrone, nonostante la scelta di non andare a rimuovere la condotta esistente, sarà necessario prevedere delle aree di cantiere intermedie lungo il percorso che comporteranno l'interessamento di un'area a seminativo semplice della larghezza di 30 m (circa 600 m²) ed una di boschi di latifoglie a densità media e alta della larghezza di circa 20 m (circa 418 m²);
- Il P.P.R. identifica gli elementi che tradizionalmente caratterizzano alla vasta scala il paesaggio della bassa pianura, al quale appartiene il territorio in esame, e promuove "azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale"; la tutela è inoltre rivolta ai caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, dei meandri dei piani golenali, degli argini e terrazzi di scorrimento; tenuto conto delle modalità di esecuzione dei lavori e le previste opere di ripristino, si ritiene che gli stessi non siano in contrasto con gli indirizzi di tutela del P.P.R.;
- l'impatto sul paesaggio è legato essenzialmente alle caratteristiche di pregio delle varie unità paesaggistiche interferite ed al grado di visibilità di tali interferenze sul contesto territoriali; cantieri con tempi e modalità di lavoro normali in aree a scarsa valenza paesaggistica e la realizzazione di impianti con superficie minore di 2000 m² producono un impatto basso; impatti medi sono invece riscontrabili in aree occupate per realizzare gli attraversamenti di corsi d'acqua in scavo a cielo aperto e in aree di intervento sugli impianti e punti di linea con superficie superiore a 2000 m². Gli impatti provocati sulla componente "paesaggio" dalla progettazione dell'opera sono comunque perturbazioni del tutto temporanee e limitate alle attività di cantiere;
- per quanto riguarda le interferenze sulle specie faunistiche e sugli ecosistemi si ritiene che le conclusioni contenute nello studio sottostimino gli impatti che si determinano sia sugli ambienti perifluviali che sulle aree agricole ed ecotonali. Lo studio sostiene inoltre che aver identificato la localizzazione del cantiere al di fuori dell'habitat non prioritario 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)" determini un minore impatto non tenendo conto del fatto che l'area interessata è in realtà una formazione caratterizzata da vegetazione xerofila, identificata anche dal Piano Settore Boschi come V3 Boscaglie e cespuglieti xerofili più o meno aperti e formazioni a bosco parco che rappresentano ambienti molto interessanti sia da un punto di vista floristico che faunistico, e che sono caratterizzati oltretutto da una fragilità intrinseca di cui deve essere tenuto debito conto nelle fasi di ripristino;

Suolo e sottosuolo:

- per circa il 47% della lunghezza totale del metanodotto in progetto è garantito il parallelismo con le condotte esistenti, in maniera da limitare al minimo l'utilizzo di nuove fasce di terreno; lo scostamento negli restanti settori è dovuto allo sviluppo urbanistico del territorio avvenuto negli ultimi 20 anni, e a sistemi di pianificazione e gestione del territorio maggiormente mirati alla tutela delle aree sensibili;
- la tipologia di intervento e le modalità di realizzazione non comportano particolari pressioni sulla componente "suolo", in quanto oggetto di interventi di completo ripristino una volta terminate le fasi realizzative e di dismissione; tuttavia il tracciato interferisce direttamente con aree a marcita nei Comuni di Vigevano e Borgo San Siro, ad oggi fondamentali non solo per la caratterizzazione paesaggistica e storico-agronomica, ma anche per la sopravvivenza di molte specie faunistiche di rilevanza europea, ed interferisce indirettamente con altre aree di questa coltura per quanto concerne la rete di approvvigionamento idrico. A tal proposito è previsto, per l'attraversamento delle aree a marcita, la zollatura del cotico erboso con taglio delle piote, espianiti, stoccaggio in multistrato areato e riposizionamento in loco, nonché l'effettuazione di tali operazioni in solo periodo invernale, riguardo a tale ultimo aspetto il Parco del Ticino, pur comprendendo la ragione di limitare le interferenze con le altre componenti ecosistemiche e con l'organizzazione aziendale, giudica particolarmente impattante sulla funzione ecosistemica delle marcite la scelta di operare in periodo invernale, chiedendo pertanto la valutazione di soluzioni compensative in merito;

- i lavori comporteranno esclusivamente accantonamenti del terreno scavato lungo l'area di passaggio, senza richiedere trasporto e movimenti del materiale longitudinalmente all'asse dell'opera e senza alterarne lo stato, ed il suo successivo totale riutilizzo nel medesimo sito in cui è stato scavato al completamento delle operazioni di posa della condotta. Diversamente, le terre prodotte durante gli attraversamenti in trenchless saranno gestite come rifiuti e conferite presso discariche autorizzate, secondo vigente normativa. In totale sono previsti circa 1.400.000 m³ di materiale movimentato comprensivi della realizzazione infrastrutture provvisorie, dell'apertura aree e allargamenti delle aree di passaggio, mentre per la rimozione delle condotte esistenti circa 600.000 m³;
- nella fase di rinterro della trincea sarà necessario un maggior quantitativo di materiale rispetto a quello scavato, al fine di compensare, laddove previsto, il volume della tubazione rimossa e la riduzione di volume pari al 20% dovuta alla naturale compattazione del terreno. Il materiale inerte necessario (circa 30.000 m³) sarà pertanto reperito presso cave autorizzate;

Rumore e vibrazioni:

- sono prevedibili impatti durante le sole fasi di cantiere ed unicamente in orario diurno (08:00 – 18:00);
- le simulazioni modellistiche sono state eseguite prendendo in considerazione una sorgente sonora puntiforme localizzata in corrispondenza dell'asse di scavo e considerando la condizione più critica, cioè tutti i mezzi di cantiere in opera simultaneamente, determinando:
 - o livelli equivalenti di pressione sonora generata temporaneamente dal cantiere nel periodo diurno, quasi sempre inferiori ai corrispondenti limiti di immissione;
 - o su 81 recettori sensibili, il superamento temporaneo dei limiti normativi per 7 recettori di cui 4 localizzati all'interno del Parco Regionale "Valle del Ticino", zona di particolare tutela (classe I - aree particolarmente protette, e 3 nelle immediate vicinanze dei tracciati da realizzare, per i quali si richiederanno ai comuni interessati l'autorizzazione in deroga dei suddetti limiti, visto il carattere del tutto temporaneo e mobile delle attività in oggetto;
- per tutti i recettori dove sono state stimate potenziali criticità in merito all'impatto acustico, sarà possibile utilizzare come misura di mitigazione acustica attiva in prossimità dello scavo una Barriera Fonoisolante Mobile composta da pannelli in acciaio zincato prevemiciato o in alluminio verniciato;

Atmosfera:

- lo studio relativo alla valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria indotti dalle attività di cantiere, condotto con ipotesi cautelative che non tengono conto della riduzione di emissioni ottenibile con alcune misure mitigative, ha evidenziato i risultati di seguito sintetizzati. I valori delle concentrazioni al suolo per NO₂ e PM₁₀ (relativi alle emissioni del cantiere di per sé) in corrispondenza dei recettori limitrofi ai gasdotti in progetto risultano essere sempre inferiori ai limiti normativi vigenti. Unica eccezione è rappresentata dalla sorgente S11a che determina un lieve superamento dei limiti normativi per gli NO_x; considerando i dati di concentrazione simulati unitamente ai valori di fondo si determinano alcuni superamenti dei valori limite per gli NO_x (mentre per PM₁₀ sono già oltre soglia i valori di fondo ma il contributo del cantiere è percentualmente limitato a eccezione della sorgente S12). Dato il carattere temporaneo e giornaliero delle attività di cantiere in oggetto, si può tuttavia prevedere che l'attività di cantiere comporterà un contributo trascurabile in termini di incremento dei valori medi annuali delle concentrazioni al suolo per PM₁₀ e NO₂ originato da tali attività; sono inoltre previste misure di contenimento per minimizzare le emissioni;

Viabilità:

- l'accessibilità alle diverse aree di cantiere sarà assicurata dalla viabilità ordinaria sulla quale si ritiene che il traffico indotto dalla realizzazione dell'opera (individuabile nei soli mezzi logistici) non inciderà significativamente sui livelli di servizio attuali. I mezzi adibiti alla costruzione utilizzeranno invece la viabilità di servizio creata lungo il tracciato e che in diversi casi attraverserà anche zone di rilevante interesse ambientale e paesistico, comportando necessariamente l'adozione di misure di mitigazione adeguate;

- l'area di cantiere di uscita del microtunnel, così come prospettata, interferirà con il Sentiero E1, un percorso che unisce il Nord Europa e il Mediterraneo centrale e che attraversa il Parco Ticino per più di 100 km, da Sesto Calende (Varese) fino al ponte di Mezzana Corti (Pavia);

Rifiuti:

- i fluidi di trivellazione generati dalla realizzazione di TOC e Minitunnel, così come il terreno derivante dalla realizzazione delle opere trenchless realizzate mediante l'utilizzo di trivella spingitubo, saranno trattati come rifiuti, quindi smaltiti in discarica autorizzata secondo la vigente normativa;
- il percorso del metanodotto non attraversa alcun Sito contaminato di interesse nazionale o regionale; il più vicino SR è localizzato a soli 100 m, in Comune di Cerro al Lambro, ragione per la quale dovranno adottarsi opportuni accorgimenti in fase realizzativa al fine di monitorare lo stato dei terreni rimossi per la posa;

In linea generale, pur non rilevando criticità sul progetto oggetto di valutazione e fermo restando quanto previsto dal D.M. 17 aprile 2008, si rammenta altresì alle amministrazioni comunali coinvolte che nei casi di modifiche e/o varianti ai rispettivi strumenti di governo del territorio dovranno prevedersi, secondo quanto riportato nell'Allegato A punto 2.5.2 del medesimo decreto ministeriale, il mantenimento di una distanza di 100 m da fabbricati appartenenti a nuclei abitati con popolazione superiore a 300 unità;

Per quanto riguarda le ulteriori caratteristiche e dimensioni del progetto, le proposte per l'inserimento paesaggistico e le misure adottate per la mitigazione degli effetti sull'ambiente, si rimanda alla documentazione depositata agli atti dell'istruttoria, così come integrata in data 19.04.2013 prot. T1.2013.0010929 con particolare riferimento all'interferenza con i corsi d'acqua secondari e alle tecniche di ingegneria naturalistica da porre in essere secondo le indicazioni dei vari Enti gestori/ Consorzi di bonifica/irrigazione;

DECISIONE FINALE E QUADRO PRESCRITTIVO

Si ritiene quindi possibile esprimere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 25 comma 2 del D. Lgs 152/06, parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del Progetto relativo al "Metanodotto Cervignano d'Adda – Mortara DN1400(56''), 75 BAR, Lunghezza condotta principale 61,665 km", con le prescrizioni e condizioni nel seguito indicate:

quadro progettuale - prescrizioni carattere generale e/o riferite alla risoluzione di criticità specifiche:

- 1) in accordo con le amministrazioni provinciali intereferte dovranno adottarsi tutti gli accorgimenti necessari affinché venga attuata la protezione dei tratti di condutture che interesseranno le future viabilità. In particolare in corrispondenza degli attraversamenti delle SSPP. esistenti e/o degli interventi infrastrutturali già programmati dalle Province, il nuovo metanodotto dovrà essere dotato di una protezione che si estenda per almeno 15,00 m oltre il confine stradale come definito dall'art. 3, c. 1, punto 10, d.lgs. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada). Nella fascia dei 15,00 m è fatto inoltre divieto di realizzazione di impianti di qualsiasi tipologia;
- 2) in Comune di Motta Visconti (MI), relativamente ai tragitti dei mezzi di cantiere dovranno essere realizzate tutte le misure necessarie a contenere gli impatti derivanti dalle attività di movimentazione terra (sommariamente costituiti dall'emissione di rumore, aerodispersione di polveri ed esalazioni in atmosfera), la cui efficacia dovrà essere monitorata nel tempo, adottando, se del caso, gli opportuni correttivi, anche al fine di evitare che le pressioni ambientali connesse con l'esercizio di tali attività di cantiere possano creare situazioni di disagio alle abitazioni poste lungo la relativa viabilità urbana da parte dei mezzi pesanti;
- 3) in Comune di Landriano (PV), in considerazione delle peculiarità riscontrabili rispetto ai biotipi presenti nell'oasi naturale "Buco del Topo" (Busa del ratt), dovranno prevedersi tecniche di installazione della condotta il meno invasive possibili. L'attuazione dell'intervento dovrà valutare l'ipotesi di non prevedere la rimozione della condotta esistente, preferendone

l'inertizzazione, nonché prevedere una convenzione preliminare che fissi le eventuali misure di compensazione a valenza naturalistica in grado di mitigare il più possibile l'impatto;

- 4) considerato il significativo interessamento della rete stradale della Provincia di Pavia da parte dei mezzi pesanti in avvicinamento al cantiere per tutta la durata dell'opera, che comporterà un rilevante aggravio dell'usura della pavimentazione accelerandone il degrado, al fine di garantire un adeguato standard di utilizzo e di sicurezza dovrà prevedersi, prima dell'esecuzione dei lavori del gasdotto, un'adeguata manutenzione straordinaria della pavimentazione stradale per i tratti sottoposti a maggior passaggio da parte dei mezzi pesanti, che andranno individuati, anche al fine di determinare le modalità di intervento, con la Provincia di Pavia;
- 5) la localizzazione dei cantieri di deposito e delle aree di stoccaggio dovrà tenere in considerazione la necessità di dover ristabilire a fine lavori gli equilibri naturali preesistenti e la ripresa della normale attività di utilizzo agricolo del territorio. Si dovrà pertanto optare il più possibile, coordinandosi con gli Enti Territoriali competenti, per aree prive di vegetazione arborea ed arbustiva per lo stoccaggio delle tubazioni, nonché l'utilizzo, per quanto possibile, della viabilità esistente per l'accesso alla pista di lavoro; le zone di deposito non dovranno essere localizzate in ogni caso in prossimità delle aree di manovra dei mezzi e dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica;
- 6) in fase di progettazione esecutiva dovranno essere predisposti elaborati grafici in scala 1:5000 utili alla valutazione nel dettaglio delle distanze tra il metanodotto in progetto e gli insediamenti posti nelle vicinanze; ciò con particolare riguardo all'ubicazione degli sfati, dei punti di intercettazione di linea nonché degli impianti di riduzione della pressione;
- 7) dovrà necessariamente assicurarsi il costante contenimento di polveri aerodisperse adottando misure efficaci di prevenzione particolarmente nei confronti degli edifici, come per esempio in Comune di Besate (MI) per la Cascina Cantarana;
- 8) al fine di prevenire eventuali lamentele da parte della popolazione residente nelle vicinanze di cabine di riduzione e distribuzione, dovute alla presenza di fischi e sibili, prima della messa in esercizio del metanodotto, si ritiene necessario che venga effettuata una valutazione dell'impatto acustico dei punti di intercettazione e/o regolazione della pressione e di lancio dei PIF;
- 9) con espresso riferimento alle interferenze sul reticolo idrico di competenza del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana, si prescrive quanto segue:
 - a) prima dell'inizio dei lavori il Proponente dovrà effettuare formale domanda di Autorizzazione, allegando il progetto esecutivo definitivo, relativo al superamento delle interferenze idrauliche per una attenta verifica ed individuazione dei canali interferiti da parte del Consorzio;
 - b) prima dell'inizio dei lavori dovrà essere sottoscritto, tra il Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana e la società titolare del metanodotto, apposito disciplinare oneroso di concessione;
 - c) i lavori e le opere dovranno essere realizzati nei tempi e nei modi concordati con il Consorzio;
- 10) gli attraversamenti in sottopasso agli alvei dei canali dovranno essere realizzati ad una profondità non inferiore a 2,00 m, misurati tra il fondo del canale e l'estradosso del condotto;
- 11) il posizionamento di eventuali tubazioni sotterranee, in parallelo a canali consorziali, potrà essere effettuato garantendo una distanza di rispetto, misurata dal ciglio del canale, non inferiore a 2 m;

quadro progettuale – prescrizioni in fase di cantiere:

- 12) al fine di ridurre le emissioni di polveri in fase di cantiere dovranno adottarsi le misure di mitigazione previste nello studio ed inoltre in particolare:
 - a) ridurre la velocità di transito dei mezzi lungo le strade di accesso al cantiere;

- b) effettuare la lavatura delle ruote dei mezzi pesanti in uscita dalle aree di cantiere e umidificare il terreno delle aree e piste di cantiere e dei cumuli di inerti;
 - c) ottimizzare il carico dei mezzi di trasporto e utilizzare mezzi di grande capacità, per limitare il numero di viaggi;
 - d) utilizzare mezzi telonati e umidificare il materiale; evitare qualsiasi attività di combustione all'aperto;
 - e) impiegare mezzi e macchinari di cantiere funzionanti con motore diesel con combustibile a basso tenore di zolfo e a basse emissioni di particolato;
- 13) l'ampiezza della fascia di territorio occupata in corrispondenza di infrastrutture o corsi d'acqua principali non potrà avere dimensioni superiori a quelle strettamente legate alle esigenze di cantiere. Per quanto riguarda i corsi d'acqua minori ed i paleoalvei, in seguito alla posa della condotta dovrà essere ripristinata la configurazione originale dell'alveo;
- 14) prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentato alle Province territorialmente competenti un Piano di cantierizzazione che garantisca anche il coordinamento con i cantieri stradali in essere, comprensivo di cronoprogramma, e che dettagli le modalità di approntamento e gestione dei cantieri nonché le misure di mitigazione adottate relativamente alle emissioni di rumore e polveri, i punti e le metodologie di prelievo delle acque, le modalità di stoccaggio dei materiali e dei rifiuti prodotti, il rifornimento di carburante e la sistemazione finale delle aree da utilizzare;
- 15) durante i lavori di scavo dovrà essere garantita l'assistenza da parte di ditta specializzata al fine di assicurare la più idonea assistenza archeologica in caso di ritrovamenti di testimonianze di età romana e/o preromana; potranno altresì essere previsti sondaggi preliminari da concordare con il Proponente, nelle zone definite ad elevato rischio di rinvenimenti, quali ad esempio i territori di Cervignano d'Adda, Mulazzano (località Quartiano) e Sordio in provincia di Lodi, nonché di Sziano, Vigevano, Gambolò (località Casone dei Peri), Mortara e Landriano in provincia di Pavia;
- 16) dovrà prestarsi particolare attenzione alle interferenze con la rete sentieristica del Parco del Ticino (vie verdi sud), concordando con l'ente la risoluzione delle interruzioni dovute ai lavori, eventualmente studiando la riattivazione di sentieri ad oggi non percorribili che consentano di individuare dei percorsi alternativi e garantendo il finanziamento di un progetto finalizzato a compensare gli impatti causati durante i lavori fino al termine dei ripristini;
- 17) il rinterro della condotta dovrà essere eseguito in assenza di acqua nello scavo; in caso contrario si dovrà procedere riempiendo d'acqua la condotta e ad eseguire immediatamente un rinterro parziale con terreno di opportuna consistenza e granulometria proveniente dagli scavi e/o da cava per garantire la stabilità della condotta. Il materiale di rinterro sarà accuratamente compattato per non creare zone a maggiore permeabilità e per evitare cedimenti successivi, prevedendo, in caso di attraversamento di colture pregiate o storiche, di eseguire una approfondita analisi delle interferenze ed impatti a livello di singole aziende agricole particolarmente impattate, in modo da definire accordi e soluzioni ad hoc;
- 18) al fine di limitare gli impatti acustici, in corrispondenza di recettori sensibili e di cantieri realizzati con la tecnica del micro tunnel dovranno predisporre barriere antirumore mobili;
- 19) In fase di attuazione del piano di monitoraggio acustico dovrà verificarsi il reale decadimento della rumorosità in relazione alle quattro fasi di cantiere che potrebbero creare delle criticità acustiche sui recettori limitrofi (apertura area di passaggio, scavo, posa/rimozione della condotta, rinterro), estendendo il risultato delle misure agli altri recettori lungo linea, al fine di adottare eventuali misure di mitigazioni preventive.

quadro ambientale:

20) Attraversamento SIC e ZPS:

- a) poiché nel tratto pavese il progetto si realizza quasi completamente all'interno di un corridoio primario della RER, per il quale è previsto il mantenimento della continuità

territoriale, dovranno limitarsi alla stagione autunno- invernale i lavori previsti lungo il confine del SIC/ ZPS Garzaia di Cascina Villarasca;

- b) dovranno adottarsi tutte le misure di mitigazione riportate nello studio di incidenza e adoperarsi tutte le precauzioni atte a garantire il ripristino della situazione ante operam rispetto agli ambienti forestali interferiti; per ottenere tale risultato dovrà essere effettuato un monitoraggio ante operam che porti ad una conoscenza di dettaglio delle caratteristiche degli habitat, tale piano dovrà essere concordato con l'ente Parco competente nell'ambito dell'approvazione dei progetti di ripristino forestale;
- c) in relazione all'impatto sulle specie faunistiche che utilizzano le marcite nel periodo invernale sia garantita una forma di compensazione che consenta al Parco del Ticino, di mantenere in perfetta efficienza le marcite presenti nell'area, non interferite dal progetto, in modo tale da garantire la presenza di altre aree simili in condizioni idonee;
- d) considerato che in alcuni corsi d'acqua presenti nell'area di progetto è stata segnalata dall'Università di Pavia la presenza di *Isoetes malinverniana*, una pteridofita acquatica endemica di Lombardia e Piemonte, attualmente a forte rischio di estinzione a causa del peggioramento della qualità dell'habitat, in accordo con il Parco del Ticino dovrà essere predisposto un progetto di reintroduzione di questa specie nelle rogge interferite dal metanodotto;
- e) per quanto riguarda gli impatti sociali determinati dall'interruzione dei sentieri interessati dal cantiere si richiede di concordare con il Parco la risoluzione delle interruzioni, eventualmente studiando la riattivazione di sentieri ad oggi non percorribili che consentano di individuare dei percorsi alternativi e garantendo il finanziamento di un progetto finalizzato a compensare gli impatti causati durante i lavori fino al termine dei ripristini;
- f) al fine di mantenere il più possibile inalterata l'efficienza degli habitat biodiversi si dovrà provvedere, nei punti di maggiore fragilità, secondo il principio di prevedissement compensativo, alla messa a dimora di arbusteti e siepi ante operam, finalizzata ad orientare la mobilità faunistica verso step a breve raggio, da schermare con interventi tampone; tali interventi di, per la salvaguardia della funzionalità di ecosistemi complessi, ai sensi dell'art. 20 comma 3 punti a) e c) delle NdA del nuovo PTCP di Milano;

21) Acque superficiali e sotterranee:

- a) per quanto attiene la rimozione della linea in attraversamento del Lambro Meridionale a Landriano, qualora non permangano esigenze di difesa specifiche, si chiede di valutare la dismissione della difesa radente, senza rifacimento, come peraltro previsto dalle misure di intervento del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po redatto dall'Autorità di Bacino al fine del ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua;
- b) riguardo la rimozione della linea di attraversamento del Torrente Terdoppio in comune di Gambolò, considerato che il tratto in oggetto risulta caratterizzato da bassa sinuosità e che si riscontra l'assenza di elementi soggetti a rischio idraulico a seguito della rimozione della linea, è opportuno che si proceda alla completa dismissione delle difese spondali radenti per favorire il recupero di qualità morfologica del corpo idrico a seguito di processi di sviluppo dinamico;
- c) il passaggio della condotta lungo l'asta del Fontanile, in Vigevano, dovrà avvenire con la massima attenzione all'interferenza idrogeologica tramite l'assistenza geologica di cantiere che, con specifica relazione, dovrà dar conto delle modalità ricostruttive del sottosuolo alterato in coerenza con il carattere litologico in essere;
- d) dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione e canali irrigui danneggiati durante le fasi di esecuzione dei lavori di posa della condotta. Per tali interventi, che dovranno

comunque essere sempre preventivamente concordati con gli enti proprietari e gestori (Consorzi di Bonifica) e con i Comuni interessati e avvenire in periodo di non adacquamento, dovranno utilizzarsi opportuni sistemi di by-pass, prevedendo, qualora necessario, la realizzazione di bacini di decantazione, al fine di ridurre il carico di solidi sospesi e l'inorbidimento delle acque;

- e) per il collaudo dell'opera non dovranno impiegarsi acque potabili e dovrà rispettarsi, nel caso di scarico delle stesse in corpo idrico superficiale il parametro temperatura per tali acque di scarico nei corsi d'acqua naturali, come da tabella 3 nota 1) dell'allegato 5 parte terza del D.lgs n. 152/06 e s.m.i.;
- f) in corrispondenza degli elementi naturali non dovranno essere realizzate opere né trasversali né longitudinali che possano interferire con le dinamiche spontanee; andrà cioè salvaguardata la possibilità del corso d'acqua di evolvere liberamente attraverso forme di erosione, deposizione e mobilità laterale dell'alveo. Rispetto a quest'ultima cautela (salvaguardia della possibilità di divagazione laterale) andrà evitata la realizzazione di infrastrutture che possano anche in futuro limitare la mobilità all'interno di una teorica fascia morfoattiva;
- g) poiché dotato di particolare pregio naturalistico/vegetazionale in fase di cantierizzazione, in ragione della particolare sensibilità del Colatore Scavizzolo identificato nello studio come Roggia Magna ed intercettato alla progressiva 45+140, dovranno adottarsi le massime cautele e le tecniche di attraversamento meno invasive;
- h) poiché le naturali dinamiche morfologiche (ovvero la possibile dismissione a valle di opere trasversali non strategiche) potrebbero essere causa di ulteriore incisione degli alvei, per tutti i corsi d'acqua naturali o paraturali interferiti dovrà assicurarsi un'adeguata profondità di posa delle condotte rispetto ai punti più depressi degli alvei attivi, evitando l'impiego di opere trasversali di tipo tradizionale, prevedendo, dove eventualmente necessario, soglie-rampe in ciottoli o pietrame;
- i) gli interventi di progetto, compresi quelli di rimozione delle condotte esistenti, dovranno essere realizzati in coerenza con:
 - gli Studi sul Reticolo Idrico Minore comunali ufficialmente validati dalla Regione ed approvati dai Comuni; diversamente il RD n. 523/1904 ed il RD n. 368/1904, in merito ai vincoli di polizia idraulica presenti su tutti i corsi d'acqua pubblici, anche lungo i tratti tombinati, con particolare riferimento alla compatibilità degli interventi in progetto con le relative fasce di rispetto;
 - le disposizioni dell'art. 115 del D.lgs n. 152/06 e s.m.i., secondo cui vige il divieto di tombinatura di tutti i corsi d'acqua che non sia imposta da ragioni di tutela di pubblica incolumità;
 - le indicazioni di cui all'Allegato B della DGR n. 7/13950 dell'01.08.2003 e s.m.i., con particolare riferimento alle modalità di attraversamento dei corpi idrici e agli scarichi in corsi d'acqua. Eventuali interventi di deviazione di tracciati, da concordare preventivamente con l'Ente gestore degli stessi, in armonia con la DGR n. 7/7868 del 25.01.2002 e s.m.i. e sulla scorta di quanto prescritto nel RD n. 523/1904, non deve essere suscettibile di influire né direttamente né indirettamente sul regime del corso d'acqua, garantendo la continuità idraulica e il corretto deflusso delle acque da monte verso valle, nonché il mantenimento delle funzioni ecologico-ambientali proprie del corso d'acqua, salvaguardando i diritti d'uso delle acque stesse;
- j) per l'attraversamento del reticolo idrico regionale, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere acquisita la concessione demaniale per l'utilizzo delle aree interessate;
- k) prevedere, durante la fase di cantiere, un programma di pronto intervento che contempli la messa in atto di idonei accorgimenti tecnici atti a fronteggiare

qualsiasi tipo di versamento accidentale di sostanze pericolose, oltre ad opportune modalità di monitoraggio ambientale del suolo/sottosuolo, al fine di evitare fenomeni di contaminazione dei corsi d'acqua superficiali e delle falde sotterranee;

22) suolo e sottosuolo:

- a) prima dell'inizio dell'attività di cantiere dovrà provvedersi all'identificazione dei tratti in cui si potrebbero verificare fenomeni di instabilità spondale dovuti all'apertura della trincea per la posa del metanodotto;
- b) a fine lavori il ripristino dei luoghi dovrà effettuarsi con riferimento alla struttura pedologica dei suoli desunta sulla base delle carte pedologiche ERSAF;
- c) al fine della valutazione delle migliori compensazioni possibili dovute all'attraversamento di aree aventi una valenza sia faunistica che agronomica, andrà misurato in fase autorizzativa l'impatto indiretto derivante dagli interventi sulle marcite sotto due profili:
 - l'interruzione, anche temporanea, della possibilità di adattamento di alcuni appezzamenti a causa delle interferenze con la rete idrica superficiale;
 - l'eventuale interferenza sulle colature (molte delle marcite a valle utilizzano acqua già utilizzata su marcite a monte);
- d) nei lavori di ripristino di cui al punto precedente dovrà privilegiarsi l'impiego delle terre da scavo prodotte in situ dai lavori, prevedendo pertanto:
 - la conservazione degli strati di terreno di scavo mantenendo per il reinterro la medesima successione;
 - la conservazione, per quanto possibile, delle piote da scolturamento adottando modalità di protezione del materiale accantonato tali da non causare disseccamenti e fenomeni di fermentazione e impedire la propagazione nell'ambiente di specie esotiche/invasive;
- e) dovrà concordarsi con ARPA, prima dell'inizio dei lavori, una campagna di sondaggi volta ad accertare l'eventuale grado di inquinamento delle terre immediatamente a monte e a valle dell'attraversamento in TOC del Lambro, ed oggetto di scavo a cielo aperto, al fine di verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti derivando dal SIN "Cerro al Lambro" posto a circa 100 m;
- f) i volumi di terreni derivanti da operazioni di scavo sono esclusi dal campo di applicazione della disciplina in materia dei rifiuti, ai sensi dell'art. 185, comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 152/06, se trattasi esclusivamente di suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato. Le stesse terre da scavo, qualora dovessero essere utilizzate al di fuori dello stesso sito dal quale sono state escavate, potranno essere gestite come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis a condizione che siano rispettati tutti i requisiti individuati dal D.M. n. 161/2012".
- g) in sede esecutiva, dovrà essere redatta attestazione di assenza di dispersione di ioni metallici nel terreno da parte degli anodi sacrificali costituenti parte dei dispositivi di protezione catodica nonché attestazione circa l'entità delle dispersioni di gas naturale mediamente attribuibili alla tratta di condotta considerata;

23) rifiuti:

- a) dovranno predisporre aree dedicate allo stoccaggio dei materiali configurabili come rifiuti; lo stoccaggio dovrà avvenire per categorie omogenee identificate con codice C.E.R. in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- b) eventuali rifiuti liquidi dovranno essere depositati in contenitori chiusi (a doppia parete), posti in zone provviste di bacino di contenimento. Le zone di deposito non

dovranno essere localizzate in prossimità delle aree di manovra dei mezzi e dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica. La manipolazione di sostanze pericolose (carburanti, lubrificanti, solventi) dovrà avvenire in un'area dotata degli accorgimenti necessari al contenimento degli sversamenti accidentali posta ad adeguata distanza dall'alveo bagnato;

- c) dovranno definirsi le modalità di caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta;
- d) prima di iniziare le attività di cantiere dovrà effettuarsi una valutazione della possibile interferenza del tracciato di progetto con i siti contaminati presenti in Provincia di Milano, in comune di Cerro al Lambro tra il fiume e la località Gazzera, del Sito denominato "Cerro al Lambro - Località Cascina Gazzera" (vasto deposito di melme acide); pertanto dovrà essere concordata con ARPA, ed effettuata prima dell'inizio dei lavori, una campagna di sondaggi volta ad accertare l'eventuale grado di inquinamento delle terre immediatamente a monte e a valle della TOC oggetto di scavo a cielo aperto al fine di verificare la presenza di eventuali sostanze inquinanti;

24) flora e fauna:

- a) per tutti i corsi d'acqua sottoposti a tutela paesistica, in caso risultasse necessario il ripristino di opere trasversali, andrà prevista la realizzazione di rampe in pietraeme funzionali alla continuità biologica anziché strutture di tipo tradizionale. Infine, a conclusione, nel caso in cui non risultasse tecnicamente possibile evitare che gli interventi in progetto determinino aumenti del grado di artificializzazione di corpi idrici naturali occorrerà realizzare adeguate misure di compensazione, che dovranno consistere nella rinaturazione di porzioni antropizzate dei medesimi elementi interferiti;
- b) le trasformazioni dei singoli tratti di aree boscate, anche se temporanee, dovranno essere sottoposte a preventiva autorizzazione paesaggistica, singola o cumulata a seconda del proseguo dei lavori di realizzazione, nonché successivamente essere sottoposte all'autorizzazione forestale dell'ente competente (Parco e/o Provincia);
- c) la realizzazione delle infrastrutture provvisorie dovrà avvenire in aree preferibilmente non boscate e qualora possibile dovranno essere utilizzati gli accessi alle aree già presenti;
- d) prevedere il recupero delle sponde eventualmente danneggiate dei corsi d'acqua anche mediante l'approntamento di opere di ingegneria naturalistica;
- e) nei tratti di maggior criticità degli attraversamenti di aree naturalistiche, in accordo con il Parco del Ticino, in fase di progettazione esecutiva si chiede di prevedere scavi a sezione ridotta o ulteriori limitati tratti in TOC;
- f) con riferimento all'attraversamento di aree a bosco dovrà all'uopo predisporre richiesta di trasformazione secondo quanto previsto dall'art.43 della L.R. 31/2008 e dovranno essere definite le proposte progettuali di compensazione e ripristino forestale ai sensi della d.g.r. 8/675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi" e s.m.i.. In tale ambito dovrà essere acquisita dall'ente forestale competente l'analisi di dettaglio di tutte le porzioni di bosco trasformate temporaneamente e definitivamente in termini di superficie trasformata, forma di governo, tipologia forestale presente e quanto altro previsto dalla d.g.r. medesima;
- g) i criteri generali di ripristino forestali evidenziati nel progetto dovranno essere ricalibrati al fine di tenere conto della complessità delle formazioni forestali che verranno interessate dagli interventi di trasformazione, con particolare riguardo, all'interno del Parco del Ticino, per le formazioni V1 - Boschi e foreste della pianura alluvionale del fondovalle, V3 Boscaglie e cespuglieti xerofili più o meno aperti e formazioni a bosco parco e V4 - Boschi e boscaglie decisamente igrofile dominate da salici;

- h) dovrà essere presentato al Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino un progetto dettagliato di ripristino paesaggistico di tutte le formazioni agro-forestali non definibili bosco (siepi, filari, macchie boscate e piante isolate) ai sensi dell'art. 20.5 del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco;
- i) prima dell'inizio delle attività di monitoraggio, per tutte le opere in dismissione ed in costruzione dovrà predisporre un quadro complessivo dei ripristini vegetazionali, specificando la tipologia del ripristino, le tempistiche di attuazione e le cure colturali per garantire l'attecchimento del materiale utilizzato per il ripristino; dovrà in particolare porsi attenzione alla definizione dei criteri di impianto in relazione:
- alla diffusione delle piante esotiche infestanti che nelle nuove condizioni edafiche possono trovare opportunità di sviluppo particolarmente favorevoli; in tal senso, nel piano di manutenzione si dovrà provvedere con misure tecniche idonee al contenimento delle medesime;
 - alla possibilità di definire le condizioni per instaurare un meccanismo evolutivo verso l'allineamento con la tipologia di riferimento del bosco trasformato, in termini di selezione delle specie vegetali da piantare, struttura dei collettivi di impianto, ecc.;
 - a misure di inerbimento con l'utilizzo di tecniche idonee modulate in riferimento alle diverse tipologie forestali da ripristinare.
- j) poiché le aree di cantiere costituiscono un sito preferenziale per lo sviluppo di *Ambrosia artemisifolia* (pianta infestante fortemente allergenica) dovranno essere previste opportune misure finalizzate ad evitare lo sviluppo e la diffusione di questo infestante;

25) paesaggio:

- a) le strutture fuori terra, in particolare impianti, edifici e recinzioni, dovranno essere progettati nel rispetto delle tipologie edilizie previste dal Regolamento Abaco del Parco del Ticino e dovranno essere adeguatamente mascherate con siepi/filari di specie autoctone;
- b) tutte le aree di cantiere, a lavori ultimati, dovranno essere riportate al primitivo decoro, tutte le parti metalliche di manufatti relativi al metanodotto, nelle loro superfici esterne, dovranno essere tinteggiate con colore n. 7035 delle tinte unificate RAL;
- c) la regimazione con elementi prefabbricati in c.a. prevista nel progetto per taluni, oltre che dover essere preventivamente concordata con l'Ente gestore degli stessi, dovrà essere prevista solo ed esclusivamente nel caso di corso d'acqua già sottoposto ante operam a regimazione artificiale tramite tale tipologia di manufatto; per i restanti corpi idrici superficiali, al fine di migliorare i caratteri di naturalità e di salvaguardare la funzionalità e l'efficienza della rete irrigua con le sue connotazioni vegetazionali e geomorfologiche (artt. 24 e 28 delle NdA del PTCP di Milano), i ripristini dovranno essere attuati secondo adeguate tecniche di ingegneria naturalistica, ricorrendo anche alle indicazioni progettuali dei repertori delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali eventualmente allegati ai PTCP provinciali, nonché alle indicazioni del PTC dei Parchi Regionali laddove interessati dagli interventi; in particolare per i fontanili, si richiamano le prescrizioni di cui all'art. 29 delle NdA del PTCP di Milano in relazione agli interventi previsti in loro prossimità.
- d) per gli impianti ed i punti di linea che dovranno essere realizzati si evidenzia la necessità di prevedere gli impianti arborei/arbustivi lungo tutto il perimetro di tali aree, in continuità con gli elementi vegetali del contesto territoriale, utilizzando specie vegetali autoctone e sesti di impianto in coerenza con le indicazioni progettuali dei PTC dei Parchi regionali attraversati e del Repertorio delle misure di mitigazione dei PTCP Provinciali;

- e) in Provincia di Milano, con riferimento alle aree di cantiere lungo il tracciato delle opere, si ritiene opportuno prevedere, oltre alle barriere fonoassorbenti, anche una fascia buffer di protezione paesaggistica permanente intorno al tracciato, ai sensi dell'art. 20 comma 3 lettera c) delle NdA del PTCP, quale misura di mitigazione ambientale nei confronti degli insediamenti e/o aree libere adiacenti e, soprattutto, di particolare pregio paesistico-naturalistico;
- f) al termine dei lavori, sia le aree di cantiere sia le aree degli impianti/punti di linea delle condotte in rimozione dovranno essere riportate alla situazione ante operam, mettendo in atto adeguati interventi di riqualificazione ambientale del sito impoverito dall'uso, in continuità con il contesto territoriale, nonché interventi di bonifica del suolo/sottosuolo qualora necessari;
- g) allo scopo di un migliore inserimento degli impianti fuori terra nel contesto paesistico del Parco Agricolo Sud di Milano si richiede di predisporre il loro mascheramento mediante la realizzazione di una siepe polispecifica lungo tutto il perimetro (con esclusione degli accessi);
- h) per quanto riguarda la fase di cantiere si richiede che:
 - l'utilizzo di scavi a cielo aperto per l'attraversamento delle rogge minori e dei fossi di irrigazione sia limitato e comunque valutato di concerto con il Parco in sede di progettazione esecutiva e, inoltre, sia effettuato durante la stagione di riposo vegetativo;
 - sia gli interventi di mitigazione, sia gli interventi di ripristino della vegetazione arborea dovranno essere realizzati, utilizzando esclusivamente specie arboree ed arbustive autoctone del Parco il cui elenco può essere scaricato dal sito internet del parco al seguente indirizzo: http://www.provincia.mi.it/parcosud/cosafare/taglio_piante.html ;
 - la realizzazione dell'opera dovrà avvenire, per quanto possibile, nel periodo di riposo culturale;
 - gli agricoltori interessati dall'intervento dovranno essere informati dell'epoca dei lavori con sufficiente anticipo in modo da poter operare le scelte colturali più opportune.
- i) in accordo con gli Enti Parco Lombardo della Valle del Ticino e Parco Agricolo Sud Milano siano adottate misure di compensazione sia a carattere socio-territoriale sia di valorizzazione e riqualificazione di rogge e della vegetazione esistente;

26) monitoraggio:

- a) le stazioni di monitoraggio previste all'interno del Parco lombardo della valle del Ticino siano condivise e concordate con il Parco;
- b) dovrà integrarsi il programma di monitoraggio dell'ambiente idrico inserendo altre stazioni afferenti al programma di monitoraggio proprio del Parco del Ticino; tali integrazioni potranno essere successivamente concordate con l'Ente;
- c) relativamente alle acque sotterranee è necessario che il monitoraggio proposto venga restituito attraverso un modello concettuale interpretativo, in grado di verificare nel tempo l'interazione dell'opera con l'evoluzione delle condizioni idrogeologiche e dell'idrologia del fiume Ticino;
- d) con riferimento agli ambiti afferenti al Parco del Ticino dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio della vegetazione ex ante ed ex post per il controllo delle dinamiche evolutive in relazione all'obiettivo di ripristino forestale stesso. In tal senso si ritiene in via preliminare inadeguato il numero dei punti di monitoraggio rispetto alle tipologie vegetazionali riscontrate. Dovrà essere predisposto, quindi, in fase di procedimento ordinario relativo alla trasformazione di bosco, un nuovo piano di monitoraggio adeguato alle emergenze forestali in termini di estensione e tipologia. Si chiede inoltre che il Parco sia costantemente informato sullo stato di

avanzamento del piano di monitoraggio e che siano trasmessi periodicamente all'Ente i report con i risultati dello stesso.

- e) il piano esecutivo contenente le modalità attuative del piano di monitoraggio ambientale dovrà essere concordato con ARPA;
- f) riguardo alle proposte di ripristino delle scarpate morfologiche interessate dai lavori in oggetto, dovrà garantirsi e verificarsi mediante opportuno monitoraggio, che l'attuazione di tali interventi di ripristino e consolidamento assicurino effettivamente e anche a distanza di tempo, la stabilità, la conservazione e la tutela del carattere morfologico delle scarpate stesse;

27) con riferimento alle opere di compensazione ambientale, la definizione di dettaglio e le modalità di attuazione delle stesse, ai sensi della l. 239/2004, dovranno essere oggetto di uno specifico accordo da stipularsi tra gli Enti coinvolti ed il Proponente, al fine di definire anche tempi e modi di rilascio delle autorizzazioni di competenza;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 631

Seduta del 06/09/2013

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali **MARIO MANTOVANI** *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
PAOLA BULBARELLI
MARIA CRISTINA CANTU'
CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI
MAURIZIO DEL TENNO
GIOVANNI FAVA
MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
ANTONIO ROSSI
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta dell'Assessore Claudia Terzi

Oggetto

ESPRESSIONE DEL PARERE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, IN MERITO AL PROGETTO RELATIVO AL "METANODOTTO CERVIGNANO D'ADDA - MORTARA; DN1400(56"), 75 BAR, LUNGHEZZA CONDOTTA PRINCIPALE 61,665 KM"; PROPONENTE: SNAM RETE GAS S.P.A.

Il Dirigente Filippo Dadone

Il Direttore Generale Mario Nova

L'atto si compone di 23 pagine

di cui 18 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTI:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (nel seguito richiamato come "codice ambientale"), con riguardo segnatamente alla parte seconda recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;
- la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione d'impatto ambientale";
- il regolamento regionale 21 novembre 2011, n. 5 di attuazione della l.r. 5/2010;

CONSIDERATO che il codice ambientale prevede:

- all'art. 7, comma 5 che "in sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" e che il provvedimento di v.i.a. venga espresso "di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria";
- all'art. 25, comma 2 che, nel caso dei progetti sottoposti a v.i.a. statale, l'autorità competente acquisisce il parere delle Regioni interessate;

PRESO ATTO che il Dirigente della Unità Organizzativa Sviluppo sostenibile e valutazioni ambientali della D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile riferisce che:

- in data 08.08.2012 prot. reg. T1.2012.0016324 la società SNAM RETE GAS S.p.A. ha presentato il progetto e lo studio di impatto ambientale relativo al "Metanodotto Cervignano d'Adda - Mortara DN1400(56''), 75 BAR, lunghezza 61,665 km";
- l'intervento rientra nella tipologia di cui all'allegato II, punto 12) del d.lgs.152/06, ovvero "gasdotti, oleodotti o condutture per prodotti chimici, di diametro superiore a 800 mm e di lunghezza superiore a 40 km" ed è pertanto assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale;
- l'avvenuto deposito del progetto è stato pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del d.lgs.152/06 in data 08.08.2012 sui seguenti quotidiani:
 - "Corriere della Sera"
 - "Il Giorno"
 - "Il Cittadino"



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- "La Provincia Pavese"

integrato in seguito sui medesimi quotidiani in data 20.09.2012 al fine di ottemperare a quanto richiesto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. DVA-2012-0020588 del 24.08.2012, in particolare circa la rispondenza ai dettami dell'art. 24 comma 3 e art. 10 comma 3 del d.lgs. 152/2006 nella parte in cui richiede che la pubblicazione contenga "una breve descrizione del progetto e dei suoi possibili principali impatti ambientali" nonché, in ragione del deposito anche dello studio di incidenza, dare "specifiche evidenze della integrazione procedurale";

- la documentazione depositata dal Proponente ed esaminata nell'ambito dell'istruttoria per l'espressione del parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è comprensiva di:
 - studio di impatto ambientale (marzo 2012) comprensivo della sintesi non tecnica;
 - Studio di Incidenza sui SIC IT2080002 "Basso Corso e Sponde del Ticino", sulla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e sul SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca" (marzo 2012);
 - documentazione progettuale (marzo 2012);
- a seguito di formale richiesta di integrazioni, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nota del 09.01.2013 prot. DVA-2013-0000510), il Proponente ha provveduto a depositare documentazione integrativa (con nota in atti regionali prot. T1.2013.0010929 del 19.04.2013) che affronta in maggior dettaglio alcuni aspetti di natura ambientale e propone alcune modifiche progettuali relative al tracciato del metanodotto in progetto;
- gli Enti territoriali competenti per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di V.I.A. (Provincia di Pavia, Milano e Lodi, il Parco Agricolo Sud di Milano, Parco Lombardo della Valle del Ticino, il Parco Adda Sud, ed i Comuni di Cervignano d'Adda, Mulazzano, Sordio, Casaleto Lodigiano, Tavazzano con Villavesco, Casalmaiocco, San Zenone al Lambro, Cerro al Lambro, Carpiano, Lacchiarella, Casarile, Motta Visconti, Besate, Vizzolo Predabissi, Vernate, Bascapè, Borgo San Siro, Casorate Primo, Giussago, Gambolo, Landriano, Mortara, Rognano, Siziano, Trovo, Vidigulfo, Vigevano) sono stati convocati nelle riunioni svoltesi in data 22.11.2012 (presentazione S.I.A.), 06.12.2012 (sopralluogo) e 12.06.2013 (Conferenza di Concertazione dei pareri);

RILEVATO che:

- lo scopo dell'intervento è il potenziamento delle strutture esistenti lungo la direttrice Est-Ovest della Pianura Padana, incrementando la capacità di trasporto



Regione Lombardia LA GIUNTA

per garantire la copertura dei futuri fabbisogni; si prevede:

- la sostituzione della vecchia linea del metanodotto esistente Sergnano - Mortara (tratto Cervignano - Mortara) DN 750 (30"), MOP 70 bar e opere connesse;
- la razionalizzazione dei collegamenti alla rete esistente, rendendo più flessibile ed affidabile il sistema di trasporto nell'ambito regionale e sfruttando il corridoio tecnologico esistente senza la necessità di imporre nuove fasce di servitù sul territorio;
- π il progetto prende origine da un impianto di futura realizzazione in Comune di Cervignano d'Adda e termina in Comune di Mortara, in provincia di Pavia, nell'esistente "Area trappole" dell'impianto esistente; sono interessati, considerando anche le opere secondarie/connesse, un totale di 27 Comuni distribuiti su 3 Province differenti (Pavia, Milano e Lodi);

VISTA la "Relazione di istruttoria", Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, qui richiamata ai sensi e per l'effetto dell'art. 3 della legge 241/1990 ai fini della motivazione del presente atto - approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA di cui all'art. 5 del r.r. 5/2011, nella seduta del 17.07.2013;

RITENUTO che, alla luce dei contenuti della relazione istruttoria, ed in particolare:

- la localizzazione e motivazioni del progetto;
 - le considerazioni in merito ai quadri progettuale ed ambientale;
- sussistano i presupposti per esprimersi favorevolmente in ordine alla compatibilità ambientale del progetto, a condizione che siano attemperate le condizioni e prescrizioni di cui al paragrafo "Decisione Finale e Quadro Prescrittivo" della relazione istruttoria allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'obiettivo TER. 09.02.249.4 "Azioni di raccordo con la CVIA nazionale e regionale" del vigente PRS;

AD UNANIMITA' di voti, resi nei modi e termini di legge;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERA

- 1) di esprimere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 152/06, parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del Progetto relativo al "Metanodotto Cervignano d'Adda – Mortara DN1400(56''), 75 BAR, Lunghezza condotta principale 61,665 km", a condizione che vengano recepite le prescrizioni e condizioni indicate indicate nel paragrafo "Decisione Finale e Quadro Prescrittivo" della "Relazione di istruttoria", Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di disporre che il presente atto sia trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, unitamente al verbale della riunione di concertazione dei pareri degli Enti territoriali del 12.06.2013;
- 3) di provvedere alla pubblicazione sul B.U.R.L. della presente deliberazione;
- 4) di disporre altresì la pubblicazione integrale del presente provvedimento e della "Relazione di istruttoria", Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI